

GLI EDIFICI DEL FORO DELL'ANTICA PRAENESTE

Piazza Regina Margherita, 1 – Palestrina (RM)

Il Foro dell'antica Praeneste si trovava nella zona dell'attuale piazza Regina Margherita, al centro della moderna città di Palestrina.

La cattedrale dedicata a S. Agapito insiste sulle strutture di un tempio, probabilmente dedicato a Giove Imperatore, risalente alla fine del IV-inizi del III sec. a.C.

Sotto il fianco orientale della Chiesa, sul lato ovest della piazza, sono visibili il basamento dell'antico tempio in opera quadrata di tufo, un tratto di strada basolata e una porzione dell'antica pavimentazione del Foro.

La fioritura economica di *Praeneste* alla fine del II sec. a.C. consentì un'imponente ristrutturazione urbanistica e monumentale della città nel suo complesso, che investì, oltre al Santuario della Fortuna Primigenia, gran parte degli edifici pubblici sia di carattere civile che sacro.

A quell'epoca venne costruito un grande complesso sul lato settentrionale della piazza, alle spalle del tempio di Giove. Gli edifici principali si trovavano ad un livello superiore, raccordato al piano pavimentale della piazza attraverso un colonnato a due piani.

Da est ad ovest si susseguono:

- L'Aula Absidata, inglobata nell'edificio dell'ex Seminario Vescovile, era una grande sala rettangolare con banconi decorati e semicolonne lungo le pareti, conclusa sul fondo da un'abside in origine pavimentata dal famoso mosaico policromo a soggetto nilotico, attualmente conservato nel Museo. La parete sud dell'aula, inglobata nella facciata del Seminario prospiciente la piazza, presentava una grande porta ad arco con due nicchie laterali, forse per statue, inquadrata ciascuna da una coppia di semicolonne in tufo con capitelli corinzio-italici. Questo livello dell'edificio era raccordato al piano pavimentale del foro, posto più in basso, attraverso una gradinata ed un basamento in opera quadrata di tufo, in cui si aprivano vari ambienti, tra i quali l'Erario pubblico della città, la cassa dove confluivano i tributi. L'identificazione è assicurata dall'iscrizione ancora oggi visibile incisa sulla parete di fondo, che ne ricorda la costruzione ad opera degli edili Marco Anicio Basso e Marco Mersieio, membri di due delle più antiche famiglie prenestine.

L'Aula Absidata è attualmente chiusa al pubblico per lavori di restauro.

- La Basilica, oggi un'ampia corte a cielo aperto, era un edificio a pianta rettangolare diviso internamente in tre navate da due file di colonne con capitelli italo-corinzi, le due file centrali dovevano essere a doppio ordine e nelle pareti del piano superiore si aprivano probabilmente delle finestre che illuminavano l'ambiente. L'alto muro ancora visibile sul fondo è in realtà il fianco settentrionale dell'edificio, separato dalla roccia da una intercapedine per l'isolamento dell'umidità.



A lungo erroneamente denominata “Area Sacra”, la Basilica civile era il luogo dove si celebravano i processi e si trattavano gli affari.

- Sul lato occidentale della Basilica è il cosiddetto **Antro delle Sorti**: una grotta naturale, allargata artificialmente, arricchita da tre nicchie, e decorata da finte stalattiti. L'ingresso alla grotta è monumentalizzato da un arco in blocchi di tufo Lo spazio antistante è pavimentato con un finissimo mosaico bianco, che fa supporre che questa zona in origine fosse coperta.

Il pavimento della grotta è costituito da un raffinato **mosaico policromo** a piccole tessere, fortemente lacunoso nella parte centrale, poiché nel secolo scorso l'ambiente fu utilizzato come piano di cottura per la calce. Vi è raffigurato il fondo marino con una grande varietà di



pesci, crostacei e molluschi. E' visibile anche una parte della riva, lungo la quale si infrangono le onde, mentre il colore del mare è più chiaro nei pressi della costa e si fa più scuro e blu verso il fondo della grotta, dove si vuole rappresentare il mare più profondo. I pesci sono rappresentati in

prospettiva inversa, quelli più distanti dall'osservatore sono di dimensioni maggiori. Sulla destra si conserva l'immagine di un piccolo santuario, forse dedicato a Poseidone, il dio del mare: è visibile una piattaforma su cui è un altare di porfido, posto davanti ad un'alta colonna corinzia sormontata da un vaso metallico, entro un'esedra, con scudi appesi ed accanto un timone ed un tridente. Davanti ad essa resta parte di una figura maschile nuda, rivolta indietro, con un drappo in mano. L'opera è uno dei più notevoli mosaici ellenistici conosciuti, che trova confronto con altri esempi di Roma e Pompei, sempre a soggetto marino, ed anch'esso, come quello del Nilo, è attribuibile ad artisti alessandrini che lo realizzarono sul posto nella stessa epoca (fine II secolo a.C.).



Se la funzione della Basilica è chiarissima, più incerto è lo scopo cui erano destinate le due costruzioni laterali. Varie ipotesi hanno di volta in volta riconosciuto nell'Aula Absidata una biblioteca, un santuario di Iside, un archivio e nell'Antro delle Sorti un ninfeo, un santuario di Serapide o di Iside.

Nei mesi di settembre e ottobre 2013 la Basilica e l'Antro delle Sorti sono **aperti al pubblico il venerdì e il sabato: a Settembre dalle 9 alle 17.30 e a Ottobre dalle 9 alle 17.**

L'ingresso è gratuito.

E' possibile visitarli in altri giorni della settimana previa richiesta al personale del Museo: tel. 06-9538100; e-mail: sba-laz.palestrina@beniculturali.it